

# LA VILLA DEL BARONE PODESTÀ

di Armando Di Raimondo

Uscendo dall'autostrada A10, allo svincolo di Genova-Voltri, in direzione ponente, non è difficile notare una bella villa seicentesca che, con la sua possente torre, funge quasi da spartitraffico fra chi proviene da Voltri e chi, invece, deve imboccare l'autostrada dei Fiori<sup>1</sup>.

Infatti, l'orizzonte di questo storico edificio non è più il mare, bensì una lunga teoria di contenitori del *Voltri Terminal Europa* che sta di fronte ad esso. Un tempo, neppure tanto remoto, questa stessa villa era stretta fra la campagna e il lungomare di Palmaro, e Andrea Podestà (da cui prese il nome) era solito accogliere i suoi illustri ospiti, fra il piano nobile e il vasto giardino che la circondava.

Il Signor Barone, come tutti lo chiamavano, fu Sindaco di Genova, quasi ininterrottamente, dal 1866 sino al 1895. Durante la sua amministrazione egli fu il grande artefice della trasformazione urbanistica di Genova con l'apertura di via Roma, piazza Corvetto, via Assarotti e delle due grandi Circonvallazioni a Monte e a Mare.

Mori all'età di sessantatré anni nella sua villa a Palmaro il 4 marzo 1895, durante il suo ultimo mandato.

Il "Primo Sindaco d'Italia", come lo definì Umberto I il giorno dei suoi funerali, si trasferì in quella villa che era ancora un ragazzo, insieme al padre Gian Luca e alla madre Luisa Casanova. Il genitore, infatti, ufficiale del Genio, nel 1847 l'aveva comprata per trecentomila lire dal Principe Filippo Andrea Doria Pamphilj<sup>2</sup>.

La vendita fu fatta per sistemare un grosso debito che Luigi Gio. Andrea, padre di Filippo Doria, aveva contratto con il Marchese Raffaele De Ferrari nel 1830. Un prestito di ben ottocentomila lire, garantito grazie al-



Genova, Corso Andrea Podestà: Busto del Barone Podestà.

l'ipoteca su uno smisurato elenco di beni, compresa anche la villa di Palmaro<sup>3</sup>. Debito che dopo quasi diciassette anni gli eredi del Principe Doria non erano riusciti a estinguere completamente. Per questa ragione quando il Cavaliere e Ufficiale del Genio Luca Podestà acquistò la villa di Palmaro, 200 delle 300 mila lire pattuite dovette versarle direttamente nelle mani del Marchese Raffaele De Ferrari.

Alla famiglia Doria la villa era giunta grazie al matrimonio fra Violante Lomellini e Andrea III Doria.

La giovane sposa era la nipote del Doge Giacomo Lomellini che, nel 1629, aveva commissionato la costruzione della bella villa all'architetto Bartolomeo Bianco.



La Villa Podestà in una foto del 1975, prima dei restauri.



La Villa Podestà oggi, dopo i restauri.